

Stammi Bene

I consigli del medico



MEDICINA E MEDICO IN CRISI: CAMBIAMO PUNTO DI VISTA?



di **Maurizio Scassola**,
medico di famiglia
in pensione

Siamo passati da un modello in cui il medico sceglieva per il bene del paziente ad un altro che deve vedere la cooperazione tra medico e paziente, per raggiungere una decisione consapevole da parte di quest'ultimo

in collaborazione con



L'assioma è una verità o un principio che non ammette discussione ed è evidente di per sé. Ed è comune opinione e principio evidente che la medicina, e con essa il medico, siano in crisi. Il medico è invitato da più parti a rimettersi in gioco, rivedendo il proprio ruolo.

Questa è una parte della verità: il medico deve ri-orientare il proprio ruolo professionale e sociale, deve porre alla politica la necessità di cambiamenti organizzativi che permettano alle persone di soddisfare i bisogni e vedere riconosciuto il diritto alla salute. Proviamo a riflettere accantonando assiomi e semplificazioni.

La medicina, prima di essere una scelta di vita o un lavoro, è un modello di relazione tra le persone all'interno di una determinata società. Il presupposto è: una persona cura e l'altra è curata. Ma anche questa affermazione è soltanto una semplificazione, non dice nulla. È tutto così semplice?

No, ovviamente, e non lo è soprattutto oggi che, con la più matura consapevolezza dell'individuo sui propri diritti, osserviamo e tocchiamo con mano quanto il rapporto medico - paziente sia mutato: da un modello in cui il medico sceglieva per il bene del paziente ad un altro che deve vedere la cooperazione tra medico e paziente, per raggiungere una decisione consapevole da parte di quest'ultimo.

Questa cooperazione si fonda, appunto, sulla relazione tra due persone e costituisce una parte essenziale non solo del percorso diagnostico-terapeutico, ma della

nostra capacità di ascoltare e di scegliere tra bisogni espressi e non espressi.

Credo sia qui il nucleo centrale della cosiddetta crisi della medicina: non esiste una crisi della medicina punto e basta ma esiste una crisi relazionale e comunicativa tra le persone che si esplicita drammaticamente nell'ambito della salute, dove il terreno è delicatissimo e fragile. La medicina come amplificatore della crisi relazionale.

Se poi pensiamo che questa relazione vive e si alimenta all'interno di modelli aziendali (le Ulss) che ostacolano lo svilupparsi delle relazioni, credo che forse abbiamo individuato un aspetto centrale del problema. Dobbiamo ri-contestualizzare i nostri bisogni, rivedere i nostri pre-giudizi, abbattere i luoghi comuni e accantonare le semplificazioni.

Dobbiamo porci qualche domanda: cos'è per noi la salute? Come possono incontrarsi il medico, che con le sue competenze aiuta gli altri a recuperare o mantenere la salute, e il paziente, persona sofferente che deve essere sostenuta, per cooperare nel soddisfare i bisogni relazionali e di salute?

Queste poche righe non possono certo offrire una prospettiva concreta di cambiamento. Ma cominciamo a porci delle domande e osserviamo le cose da altri punti di vista. Partiamo da noi, dalle nostre relazioni e ricostruiamo, passo dopo passo, il senso della nostra vita quotidiana. L'esperienza della epidemia può essere generatrice di cambiamento.

